



€ 15,00 *Italy only*
periodico mensile
Data di uscita 02/09/2025

EUROPE € 25,00
CH CHF 27,00 / UK £ 24,95
USA \$ 24,95 / D - F € 28,00

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003 (conv. in Legge 06/03/2004
n.46), Articolo 1, Comma 1, DCB-Milano

Piante
Plant

Materiali vivi per habitat umani
Living materials for human habitats

1104
Settembre
September
2025



COMPOSIZIONI VIVE

Living compositions

testo/text Piet Oudolf

curatore/mario Nella seconda fase del master plan, il cortile circolare del Vandalorum Museum of Art & Design è stato trasformato con 8.000 piante perenni. Nel progetto non conta però solo la loro combinazione: un giardino è un processo costante rivolto al futuro

sottotitolo/subheading In the second phase of the master plan, the circular courtyard of the Vandalorum Museum of Art & Design has been transformed with 8,000 perennial plants. Their combination is not the only important aspect: a garden is a constant process focused on the future

ubicazione/location Varnamo, SE

anno/year 2024

progetto/design Piet Oudolf



ne 30-31: dettaglio del giardino
tentale del Vandalorum Museum,
e casene si possono individuare
schiumosa capitate "Gobbitan",
graminacea ornamentale dalle
racemose dorate, a le piante sereni

Eryngium yuccifolium (cardo di yucca) ed *Helenium* "Ruhinkuppel"; e la pianta erbacea *Echinacea pallida* "Hula Dancer". In queste pagine: schizzi di Piet Oudhof con le cascate del giardino nelle sezioni D (in basso) e A e B (pagina a fronte).

Pages 30-31: detail of the Western Garden of the Vandalerium Museum. The plant species include *Deschampsia cespitosa* "Goldfax", an ornamental grass with golden-yellow inflorescences; the perennial *Eryngium yuccifolium* (buttonhole)

master) and Helianthus "Rubinkoppe"; and the herbaceous plant Echinas pallida "Hula Dancer". These pages sketches by Piet Oudolf showing the garden's plant species in sections D (below) and A and B (opposite page).





- [illegible]

Pagina a fronte: nella vista di dettaglio del giardino si individuano le perenni *Erigeron spuercephalus* (con grandi infiorescenze sferiche) e *Antennaria dioica* "Violetta" combinate con la pianta

erbacea *Equisetum maculatum* 'Atropurpureum'. Sopra: schema di Gubolf per il giardino del ristorante. Sotto: dettaglio del giardino, con il Vandalorum Museum of Art & Design.

Opposite page: plants in the detailed view of the garden include the perennials *Echinops spaeocephalum* (with large spherical inflorescences) and *Aster Violetta* combined with the herbaceous

plant *Eupatorium maculatum* "Atropurpureum". Above: Ingot by Ours for the restaurant garden. Below: detail the Western Garden, with the Fendalor Museum in the background.

altri proveranno lo stesso. Per la seconda fase del *master plan*, il rtile circolare del Vandalorum Museum of Art & Design è stato tramutato in un ambiente vegetale. Comprende un prato con 8.000 interpenanti, opere d'arte, aree di sosta, un percorso pedonale, uno spazio per attività didattiche e un salotto all'aperto. Ho iniziato compilando un elenco di essenze da usare in quella specifica zona. Nonostante la lista fosse lunga, sono riuscito aarne solo la metà. È come una *palette* che posso usare singolarmente o in una combinazione particolare. Dopo avere creato una disposizione di cerchi e forme organiche completamente vuota, o riempita con le piante. Sono loro a governarti, invece di esset a governare loro. Dall'altra parte, la piantumazione è abbastanza bassa: anche crescendo permetterà sempre di vedere l'altro lato del giardino. Il progetto della parte occidentale prevede diverse tipologie di piantumazione. La prima ha una matrice centro, dove una o due essenze sono dominanti e da quel grande seme di due o tre specie emergono tutti i singoli piccoli gruppi. La seconda è una piantumazione più classica, con associazioni di inte che sembrano stare insieme naturalmente. Come un giocatore di scacchi vede l'intera partita nella sua

mente, io ho già in testa lo sviluppo del giardino. Capita, lavorando nella natura, di ritrovarsi a creare una bellezza casuale. Le piante spesso provengono da continenti diversi, ma sono accostate in modo da non prevalere e non creare competizione. Quando combiniamo gruppi diversi, il mescoliamo lungo i bordi in modo che sembrino molto naturali, anche se su un disegno possono ricordare un *pattern*. Distribuiamo le essenze su tutte le aree, in modo da creare un effetto il più libero possibile, pur mantenendo un design molto lineare. I miei schizzi risultano anche semplici da leggere per la maggior parte dei giardinieri. Non devo quindi mai preoccuparmi di avere sbagliato qualcosa. La cosa che mi preoccupa maggiormente è dimenticare una pianta che vorrei usare davvero, ma per questo ho i miei appunti. Mi immergo completamente e mi lascio trasportare dal disegno e, quando vedo i loro nomi sul foglio, li riconosco, quasi come se fossero miei amici, non ho bisogno di consultare un libro. Mi chiedo: "Hank, dove sei finito?". Devo lavorare con i nomi latini delle specie, ma per me non sono solo nomi: sono volti. Come le persone, anche i giardini sono una questione di diversità, e non è importante da dove provengono, ma come interagiscono. **d**

myself in. It is something very personal. When I feel good being there that place, I also imagine that everyone will feel the same.

For the second phase of the master plan for the Vanimuseum Museum of Art & Design, the courtyard is then transformed into a low-budget plant environment. It features a meadow with 8,000 perennials, artworks, rest areas, a walkway, space for educational activities and an outdoor seating area. I started by putting a list of plants together that I could use in that particular area. The list was long, as only able to use half of them. It is like a palette of plants that can be used as an individual group.

or in a particular combination. I first made a layout of circles and organic forms, completely blank, and then I filled it in with plants. The plants rule you instead of you ruling the plants. The resulting planting is low enough that you will always be able to see the other side of the garden, no matter how tall it grows.

The design of the western part has two different kinds of plantings. In the middle, there is a matrix where one or two plants are dominant, and all the single little groups emerge from that big group of two or three species. The second type of planting is more classical, with a choice of plants that look rather

natural together. In the same way a chess player has the whole game inside their head, I have the whole garden in my mind.

When working in nature, sometimes we end up with this accidental beauty. Plants often come from different continents, but they are planted together and do not dominate or compete with each other. When we make combinations of groups, we mingle them on the edges so that it looks very natural, although on a drawing it looks like a pattern. We have scattered plants over all areas to create an effect that is as free as possible, although at the same time, the design looks very linear. Most gardeners find

quite easy to work with my drawings, and I don't have to worry too much that I have done things really wrong. I'm more concerned about forgetting a plant that I would really like to use.

I immerse myself in the drawings, and when I see the names of the plants on the page, I recognise them almost as if they were friends. I don't need to look at a book. I ask myself, "Hank, where are you?" I have to work with the plants' Latin names, which for me are not just names but also faces.

Gardens, like people, are about diversity: it's not about where they come from, but how they work together. d

